

## Il Sogno Dellincubo La Casa Dei Demoni Vol 2

La realtà della parola è la realtà intellettuale. Non è la realtà demoniaca sospettata dalla demonologia.

La voce dell'altra ha rinnovato i linguaggi della scrittura femminile, valicando i confini tra discipline, muovendosi tra lingue e culture diverse, dando voce al corpo secondo un'estetica del discontinuo, dell'asimmetrico, capovolgendo i canoni del bello e del brutto, corteggiando l'eccesso e la mostruosità, tra innesti, metamorfosi e contaminazioni. Partendo dal pensiero femminista, l'autrice esplora la scrittura delle rappresentanti di una diaspora etnica, culturale e identitaria del mondo anglofono e francofono, nelle loro diramazioni multiple, senza trascurare chi scrive nella nostra. Le protagoniste di queste pagine sono le testimoni di oppressioni e discriminazioni, di scontri tra mondi diversi, di resistenza e rivoluzione, di tortura e martirio. Le voci dell'esilio e della fuga, del viaggio e del nomadismo, della dislocazione e della diversità occupano in queste pagine uno spazio controverso e ambivalente: espressione di spaesamento, di divisione e dolore, ma anche di nuove possibilità di vita e inaspettati scenari critici.

Il testo chiarifica i significati e il percorso delle raffigurazioni macabre sviluppando con linearità la metaformosi dell'icona della Morte dalla "Peste nera a cavallo" alle immagini dell'incontro dei tre scheletri e i tre cavalieri, dal "Trionfo della Morte Regina" alla "Danza Macabra" degli scheletri, i maggiori referenti di riflessioni per l'uomo medievale nel colloquio con la Morte, la religione e la società civile.

Cura e traduzione di Gianni Pilo e Sebastiano Fusco Edizioni integrali Scritto nel 1917 e pubblicato per la prima volta nel marzo 1922 nella rivista «The Vagrant», La tomba ha per protagonista il giovane Jervas Dudley, un sognatore, un visionario. È il primo degli avatar letterari nei quali Lovecraft fotocopierà ossessivamente la propria figura di «estraneo» al mondo triviale, antiestetico, noioso dell'esistenza comune. Il suo ingresso nella tomba della famiglia Hyde sarà un vero e proprio rito di passaggio verso un mondo diverso, in cui non la ragione ma il desiderio e l'orrore trionfano sull'uomo, assottigliando la linea di confine tra reale e irreale fino a dissolverla. Questo, come anche gli altri racconti di Lovecraft qui riuniti, costituisce un invito ad attraversare le insondabili profondità e le inquietanti dimensioni che l'Orrore Soprannaturale può assumere. «Un colpo di luna? Un accesso di febbre? Vorrei crederlo! Ma quando, al calar della notte, mi ritrovo solo nei luoghi deserti ove mi conducono i miei vagabondaggi, e ascolto attraverso il vuoto infinito gli echi demoniaci di quelle urla e di quei ringhi bestiali, e il rumore orrendo delle ossa spezzate, rabbrivisco ancora al ricordo di quella notte dannata.» Howard P. Lovecraft nacque il 20 agosto del 1890 a Providence, nel Rhode Island. Vissuto in un ambiente familiare ben poco felice, dopo un'infanzia trascorsa in totale solitudine, dovette lottare contro una serie di difficoltà economiche e si guadagnò da vivere con il mestiere ingrato e mal pagato di revisore dei testi narrativi di aspiranti scrittori. Grazie ai suoi romanzi e racconti, ispirati a una concezione del cosmo particolare e singolarissima, è l'unico scrittore americano a poter rivaleggiare con Edgar Allan Poe. Divenuto, ancora vivente, una vera e propria "leggenda", morì nella sua Providence, alla quale era legato in maniera viscerale, il 5 marzo del 1937. Moriva l'uomo, nasceva il mito. Di Lovecraft la Newton Compton ha pubblicato La casa stregata e altri racconti; Le Montagne della Follia; I racconti del Necronomicon, La tomba e altri racconti dell'incubo e il volume unico Tutti i romanzi e i racconti.

Il monumentale racconto di un singolo giorno a Raintree, immaginaria contea dell'Indiana, nel quale si intrecciano molti dei momenti salienti della storia americana. La vita di John Wickliff Shawnessy, insegnante cinquantenne e aspirante scrittore, si alterna alla Guerra civile, al dibattito sulla schiavitù, alla Rivoluzione industriale, in un'atmosfera sognante e vivida che minuto dopo minuto compone un classico da molti indicato come il vero "grande romanzo

americano”, opera prima di un autore che Pablo Neruda paragonò a Melville, Whitman, Dreiser e Wolfe. Di questo fortunato romanzo venne realizzata nel 1957 una celebre versione cinematografica con Montgomery Clift ed Elizabeth Taylor dal titolo L'albero della vita. Tutto ha inizio con un viaggio a Venezia. Ada, autrice di libri per bambini, deve raggiungere Alberto, amico fraterno per partecipare a una festa. È lì che incontra Marco, un professore di filosofia e Davide, un architetto che ha appena terminato il restauro di una vecchia casa veneziana, lasciata in eredità dal padre. L'incontro con quest'ultimo risveglierà in Ada ricordi stampati nella sua anima chissà da quanto tempo. E ai ricordi di Ada si sovrapporrà, pagina dopo pagina, la voce di un'altra donna, vissuta nel Cinquecento. Chi è? E cosa mai la lega ad Ada, e soprattutto di chi è il ritratto ritrovato accidentalmente da Davide sfogliando un vecchio quaderno? Davide si improvviserà detective mentre Ada, giorno dopo giorno, ricomporrà tessera dopo tessera, il mistero che agita la sua antica anima. L'incanto di Venezia e il richiamo dell'acqua, sono gli elementi su cui poggia una storia d'amore e di amicizia che evoca legami antichi e indissolubili, di coincidenze, déjà vu ma anche di destino, capacità di ricordare e di ridare un senso alla propria esistenza.

This collection of essays surveys some of the artistic productions by female figures who stood at the forefront of Italian modernity in the fields of literature, photography, and even the theatre, in order to explore how artistic engagement in women informed their views on, and reactions to the challenges of a changing society and a 'disinhibiting' intellectual landscape. However, one other objective takes on a central role in this volume: that of opening a window on the re-definition of the subjectivity of the self that occurred during an intriguing and still not fully studied period of artistic and societal changes. In particular, the present volume aims to define a female Italian Modernism which can be seen as complementary, and not necessarily in opposition, to its male counterpart.

Secondo libro della serie "La Casa dei Demoni" aperta da "Il bacio della morte". Come vivere sapendo che nell'attimo in cui la persona che ami morirà, proverai il suo dolore? Questa è una delle tante domande che Thea Anderson, giovane cacciatrice di demoni Azura dal carattere focoso, non riesce a smettere di porsi. E gli incubi che tormentano le sue notti, da dove vengono? Chi li insinua nella sua mente? E perché molte persone a lei care si comportano in modo inspiegabile nell'ultimo periodo? Per trovare le sue risposte, Thea sarà costretta a varcare i confini del Palazzo e ad addentrarsi in un intricato groviglio di verità. In un rocambolesco viaggio insieme a chi credeva ormai perduto, scoprirà un antico segreto, lotterà contro creature leggendarie e danzerà ancora con la Morte. Ma sarà il suo cuore il nemico più crudele. Potrà l'amore essere più forte dell'orrore? Nel suggestivo scenario delle campagne rumene, tra folklore, antiche credenze e incontri inaspettati, la caccia continua.

È una mattina d'inverno del 1777 a Vienna quando Franz Anton Mesmer, il medico forse più noto della città, scende le scale che dagli alloggi notturni conducono alle stanze in cui esercita la professione. Fuori è buio pesto e fa

freddo. Cinque minuti alla tastiera della glassarmonica, giusto qualche accenno di Mozart, Haydn o Gluck, sarebbero forse il modo migliore di cominciare la giornata. Ma Mesmer ha fretta di raggiungere il suo studio. Lo attende una visita importante, forse la più importante della sua carriera: deve esaminare la figlia cieca del funzionario imperialregio Paradis. Della nuova paziente ha sentito dire tutto e il contrario di tutto. Che è brutta. Che è bella. Compresa nel suo dolore. Che si veste in modo poco adatto. Che suona il pianoforte meglio di quanto canti. Che ha una cataratta completa. Che finge soltanto di essere cieca. Solo su un punto sono tutti concordi: all'Imperatrice la ragazza sta enormemente a cuore dal giorno in cui, nella chiesa di corte degli Agostiniani Scalzi, ha cantato e suonato al suo cospetto commuovendola oltre ogni misura. Per Mesmer, è chiaro, la giovane Paradis rappresenta un'occasione unica. Una volta accolta a corte, infatti, la sua figura di medico cesserebbe d'incanto di essere così controversa, e il suo metodo, la trasmissione del fluidum, la materia più fine che ha l'universo, attraverso l'uso di magneti e l'imposizione delle mani, sarebbe accettato da ministri e segretari, cameriere e valletti, padri e figli, e da tutte le fanciulle del Paese. Il tempo di preparare lo studio, di sentire una carrozza arrivare e Mesmer si trova al cospetto del Segretario di corte e di Maria Theresia Paradis: una bambola pallida, imbellettata di cera, con una parrucca che sovrasta tutti, una drammatica cascata di pieghe nell'abito celestiale, gli occhi chiusi, la voce attutita come se fosse avvolta nella lana, il volto che assomiglia a un nido abbandonato da tempo. Riuscirà Franz Anton Mesmer, medico tedesco in Vienna, genio per alcuni e ciarlatano per altri, a guarirla? Romanzo intriso di magia letteraria e storia, *La musica della notte* indaga, con l'ammaliante melodia della sua prosa, la vicenda vera dell'incontro tra la più raffinata pianista della Vienna di fine Settecento e Franz Anton Mesmer, lo scopritore del magnetismo animale ammirato da Mozart, Kleist e Olov Enquist e considerato da molti il precursore della psicanalisi. «Mago quando il tempo dei maghi era ormai un lontano ricordo, e romantico quando il tempo dei romantici doveva ancora venire, Mesmer affascinò Mozart, Kleist e tutto l'ambiente romantico». *Die Welt* «Alissa Walser non racconta semplicemente una storia, si insinua piuttosto nell'animo dei suoi protagonisti, li penetra a fondo». *Der Spiegel* «Un puro gioiello letterario». *Die Presse* «Geniale». *Die Zeit* «Un esordio di impressionante forza narrativa». *Focus* «Il dottore e la ragazza cieca... Un romanzo straordinario su un caso e un medico che fecero scandalo nel tardo Settecento». *Frankfurter Allgemeine Zeitung*

Dopo la distruzione di Dune, l'equilibrio del vecchio Impero è sconvolto dalla violenza delle Matres Onorate, che hanno ormai conquistato decine di pianeti della Sorellanza, distruggendo l'unico luogo dove esisteva il melange allo stato naturale e sterminando i Tleilaxu che lo creavano artificialmente. Soltanto la Sorellanza Bene Gesserit è ancora in grado di opporsi alla distruzione. Alla Casa Capitolare si ricrea tramite la desertificazione il ciclo dei vermi della sabbia e del melange e prosegue l'addestramento del ghola bambino Teg, il vecchio Bashar,

nell'ipotesi sempre più certa di un attacco. Il piano della Madre Superiora è semplice: attirare in trappola la Regina Ragno su Junction e distruggere le Matres Onorate. Il Bashar, ripristinato, organizza la forza d'attacco mentre l'ex Madre Onorata Murbella si sottopone all'Agonia diventando il primo ibrido che unisce i poteri di entrambe le Sorellanze. Il volume conclusivo del capolavoro epico di Frank Herbert: inizia lo scontro tra i due ordini, l'universo sta per cambiare una volta per sempre.

Che cosa sono veramente i sogni? E perché sogniamo? La nota psicoterapeuta junghiana Verena Kast esamina il fenomeno onirico dalla prospettiva delle moderne neuroscienze e della psicologia di Carl Gustav Jung. Usando numerosi esempi tratti da casi reali, l'autrice dimostra che quando ci interessiamo attivamente ai nostri sogni possiamo comprenderci meglio. «Il confronto con la materia onirica è una pratica affascinante e ricca di sorprese per chiunque voglia entrare più in contatto con se stesso», afferma Kast. «Spesso i sogni ci mostrano anche come siamo, e non solo come ci piacerebbe essere; per così dire, essi ci rimettono a posto dall'interno, così che possiamo presentarci alla vita rimessi a nuovo».

Questo saggio non è solo il "resoconto" di un percorso di psicoterapia di un paziente, Sandro, esso è pure un sottile dialogo a due voci, un viaggio nella memoria e nell'inconscio, in una narrazione nella quale si mescolano presente e passato, eventi, riflessioni, dubbi. Ricchissimi i riferimenti non solo alla letteratura neuro psicologica, ma anche all'arte, alla musica, ai classici letterari. Il libro assume l'aspetto di un palpitante, umanissimo, sentiero verso una luce in grado di illuminare le asperità esistenziali e gli sterminati incroci della vita e dell'inconscio.

Un professore di provincia perde allo stesso tempo moglie e cattedra. Trasferito d'ufficio all'Azienda per la Nettezza Urbana, viene assegnato alla guida di un camion per la raccolta della spazzatura. Quella che potrebbe sembrare una crudele dimostrazione della legge del contrappasso, si trasforma in un vitalissimo processo di crescita: mettendo in ordine la propria casa, eliminando anche le più piccole tracce della moglie, il protagonista comprende la loro storia di coppia e, più in generale, la storia della sua città e della provincia italiana.

Il romanzo è ambientato a Ostrava, Repubblica Ceca, città del carbone, del ferro e dell'acciaio, delle miniere e delle industrie pesanti, al giorno d'oggi quasi tutte riconvertite o chiuse. Un luogo costantemente ricoperto dalla polvere di carbone che ne faceva "una città grigia", come grigi erano i pensieri di chi vi abitava. È qui che viveva Martin Prchal, scomparso ormai da un anno senza lasciare traccia. Le ricerche della polizia si erano rivelate infruttuose; la storia sembrava dimenticata, se non fosse stato per un giovane poliziotto scrupoloso, Adam Vejnar. Nel leggere i fascicoli del caso, Adam è subito incuriosito dal "non luogo" in cui viveva Prchal: una casa ai confini del mondo in via U Trati al civico 6. Là vi abitano persone incapaci di progettare qualcosa di diverso e di migliore, ferme a quando la fabbrica e il regime comunista dominavano le loro vite. Un poliziesco

che ci offre uno spaccato dell'attuale società ceca, dove l'atto criminoso costituisce un pretesto per creare un affresco sociale che ricorda i gialli di Maj Sjöwall e Per Wahlöö.

American Horror Story è la serie televisiva che dal 2011 sta tenendo inchiodati al piccolo schermo cultori del genere horror e appassionati dell'American Gothic. Quattro stagioni trasmesse finora, ognuna con trama, ambientazione e personaggi diversi, ma accomunate da una tonalità inconfondibilmente gotica, imbevuta di riferimenti ai libri e ai film che hanno reso il genere uno dei più amati e seguiti degli ultimi anni. Federico Boni esplicita temi, intrecci e nessi, mostrando come la serie TV ideata da Ryan Murphy e Brad Falchuk si presti a diventare una preziosa mappa per orientarsi tra le diverse declinazioni del gotico americano. Una "cartografia postmoderna" per percorrere le polverose strade del Sud ed esplorare i demoni più cupi del nostro tempo.

Un cimitero spettrale alla luce della luna, una triste camera d'albergo, un quadro enigmatico, una città senza nome o la mitica Itaca omerica sono alcune delle bizzarre ambientazioni in cui si svolgeranno storie sorprendenti, fatte di incubi, sogni, tenebrose o terribili, presenti nel libro. Ma, nonostante la differenza tra situazioni e atmosfere, i personaggi hanno caratteristiche comuni che li rendono figli dello stesso dio a loro estraneo: la solitudine, l'angoscia vitale o la necessità di ricostruire la loro fragile identità. Le undici storie che compongono questo mosaico sono permeate di vuoto, esaltazione, disperazione, mistero, morte e desideri. I personaggi, a volte afflitti da sensi di colpa, a volte in preda a turbamenti d'amore, altre spettri senza nome, vagano alla continua ricerca di sé stessi, cercando di ricucire e la loro precaria esistenza. E alla fine avranno la conferma che sono soli, che il destino è una trappola e la memoria un rifugio fragile e illusorio. Perché, come ci insegna una delle storie: 'Siamo deboli burattini tenuti dai fili sottili del Caso. E al piano di sopra, a dirigere questo assurdo teatro, soltanto degli Dei smemorati'. Strane storie in cui l'amore, la morte e il sogno si confondono

1217.1.18

Una notte trepida e incantata, interminabile, una notte animata da fate e folletti, da innamorati resi ciechi dai volubili capricci della passione, da attori che sfuggono al loro copione. È il Sogno di una notte di mezza estate, che Filippo Tuena rievoca esplorandone le profondità più nascoste, impadronendosi del testo shakespeariano e lasciandosene possedere, per dare vita a un romanzo che è, insieme, un atto d'amore nei confronti della letteratura. E di una donna misteriosa, sfuggente come una principessa lointaine della tradizione cortese, a cui uno scrittore senza nome rivolge un lungo canto, convocando i personaggi di William Shakespeare – Ermia e Lisandro, Teseo e Ippolita, Titania e Oberon, Bottom con la sua testa d'asino e il beffardo Puck – perché intessano una volta di più le loro trame e, così facendo, lo aiutino a riconquistare l'amata. Paradigmi di una fenomenologia dell'amore sensuale, effimero, gioioso o incomunicabile, destinato alla sconfitta eppure irrimediabile, questi personaggi diventano – in Com'è trascorsa la notte – emblemi di una condizione universale, trasfigurata, nelle ultime pagine, in visioni del cosmo in cui corpi celesti e corpi umani sembrano soggetti alle stesse forze di attrazione e ripulsa. L'esito è una sinfonia di riprese, contrappunti e variazioni, il cui inestricabile fil rouge è il magico distillato di viola del pensiero che, versato sulle palpebre degli addormentati dal folletto Puck, fa cadere chiunque nell'incantesimo d'amore, o funge da narcotico per lenire l'amarezza che sorge insostenibile quando ci si rende conto che il domani sarà doloroso e l'amato perduto per sempre. Seguendo la scia di questo distillato portentoso, Filippo Tuena compone un romanzo immaginifico in cui saggio e narrazione si fondono in un'armonia gioiosa e perturbante, intima e fiabesca. E trascina il lettore, pagina dopo pagina, a un finale inatteso e spiazzante, in cui amore e morte giungono a coincidere in un ultimo atto,

in un ultimo attimo di sogno.

Tra disperazione e follia, il giornalista René Lallemand ripercorre le tappe della sua relazione con Madeleine Vallin e rappresenta il processo spietato della sua difficoltà esistenziale. Gelosia, adulterio, delirio e suicidio - temi ricorrenti nell'opera di Aquin - vanno a comporre un romanzo che si legge come un diario personale nel quale tutte le maschere cadono e, per prima, quella della finzione letteraria. L'invenzione della morte porta dentro di sé le tracce di una scrittura folgorante che segnerà la letteratura del Québec e scuote il lettore con le sue provocazioni e la forza unica della sua scrittura. Un testo in cui è in gestazione la futura opera dell'autore, nonché il suo destino. Primo romanzo del massimo autore del Canada francofono, all'epoca trentenne, scritto nel 1959 e rifiutato dall'editore per il timore dello scandalo che avrebbe provocato, "L'invenzione della morte" è rimasto inedito fino al 1991.

Da Orio si risveglia da una notte dominata da incubi che non accennano a placarsi e, anzi, sembrano acquisire maggiore forza fino a invadere la sfera della realtà. Il ricordo di un viaggio di notte in collina, dell'inseguimento di un'auto che finisce fuori strada, e soprattutto di una casa molto familiare, riaffiora portando con sé un atroce dubbio: è Agata la prossima vittima dell'uomo nero? E qual è l'identità di questa figura che si insinua nel buio e nella sua esistenza? Con "Viaggi nell'abisso", seconda puntata della serie "L'abbandono", Massimo Padua mantiene le promesse e alza il livello di tensione, mentre la storia imbocca una strada inquietante che pare senza via d'uscita per le vite dei protagonisti.

Italian cinema has been an influential, sometimes dominant, force in the world of filmmaking for over 100 years. Many world famous actors and production personnel have made their mark on the Italian screen. This is an encyclopedic reference and filmography to the nearly 5,000 people, Italians and foreigners, who have been involved in Italian filmmaking since 1896. Each entry provides brief biographical information on the person, along with full filmographic data on his or her films in Italy or for Italian filmmakers. The annotated title index includes Italian titles (and year) and English-language titles and alternate titles where appropriate. Conjoined to all of the title index references (to serially numbered personal entries), with the exception of acting credits, are mnemonic codes indicating specific areas of production (e.g., director, producer, camera, music, etc.).

Secondo la tradizione cinese, quando una persona muore la sua anima si divide in tre. Una sale in cielo. Una resta nella tomba e l'ultima risiede nella tavoletta del tempio. Ma se l'anima non si dividesse? Se restasse ancorata a questo mondo? Se ci fosse un modo per tornare indietro? Eliza sta per conoscere le risposte... Dopo dieci anni dalla tragica morte del suo fidanzato, Eliza torna a Seattle per far visita alla sua tomba. Vuole dargli l'ultimo addio prima di sposarsi e iniziare una nuova vita. Durante il suo viaggio negli U.S.A, però, Eliza scoprirà che il passato che pensava di aver sepolto è ancora vivo. Adam Shang, il suo grande amore che credeva perso per sempre, è tornato dal mondo dei morti ma per restare in vita ha bisogno di lei. Adam ed Eliza, due amanti, due cuori che non hanno mai smesso di battere l'uno per l'altra, stanno per affrontare un lungo cammino che li porterà a rivivere gli orrori del passato, a combattere vecchi nemici, a scavare nel passato della famiglia Shang, nelle millenarie tradizioni cinesi per riuscire a vincere contro l'invidia dei demoni e contro un'antica maledizione. Occhi d'acqua, quelli di lei. Occhi di fuoco, quelli di lui. Yin e Yang, si uniranno per lottare per un amore che va oltre la morte, oltre la leggenda.

L'adolescenza è sempre stata vista come un'età problematica, portatrice di conflitti a volte violenti e difficilmente governabili. Al Centro Milanese di Psicoanalisi si è costituito da molti anni un gruppo di analisti interessati a prendere privatamente in cura adolescenti con difficoltà economiche, collocati in comunità o provenienti da famiglie multiproblematiche. Il gruppo si pone come obiettivo la ricerca. Una ricerca che parte dalla necessità di uscire dal territorio "classico" e avventurarsi in un territorio impervio e sconosciuto "alla periferia dell'analizzabile", ma ricco di aperture su nuovi scenari. In tale contesto la competenza

psicoanalitica può essere spinta verso nuove declinazioni. Questa esplorazione di frontiera ha ricadute importanti sulla tecnica dell'analisi, non solo degli adolescenti. È di Giuseppe Pellizzari l'idea originaria di pubblicare sotto forma di manuale i frutti del lavoro del gruppo da lui voluto e a lungo coordinato, per proporre quello che si è imparato, rendendolo fruibile, grazie ai numerosi esempi clinici, per tutti gli operatori che, specie nelle strutture pubbliche, si trovano a fronteggiare quella che appare come un'emergenza difficile e complessa. Nello stesso tempo è parso opportuno proporre anche le problematiche tecniche e teoriche che si incontrano inoltrandosi in questi territori periferici e marginali, ma tali da costituire il futuro della psicoanalisi stessa.

Una vita in secca racconta un breve viaggio di un medico veneziano, di origini istriane, sparito in un incidente aereo. Un medico che ama la letteratura e approccia la scienza medica con spirito filosofico, come trapela dal suo diario romanzato che viene trovato fra le cartelle cliniche dei suoi pazienti e recapitato ad un suo amico negli Stati Uniti. Lo sfondo della storia di Davide Santin, questo il nome dell'alter ego inventatosi dal medico, è la frontiera. Il mondo di Davide non può esistere senza la frontiera, così come non può esistere senza la morte. Ti ci imbatti ovunque, a qualsiasi latitudine geografica o temporale. Dentro una stravolta roccaforte di frontiera ex-jugoslava e ora slovena, che l'autore chiama Castello-Kaštel, o nelle paludi della Louisiana. Ma il vero filo conduttore del libro è l'acqua. Il mare con le sue maree e i disagi di chi vive l'attrito con il diverso che caratterizza tutte le frontiere.

“Com'era vivere in quella casa?” Maggie Holt è abituata a questa domanda. Venticinque anni fa, lei e i suoi genitori, Ewan e Jess, si trasferirono a Baneberry Hall, una sconfinata tenuta vittoriana nei boschi del Vermont. Trascorsero lì venti giorni prima di fuggire nel cuore della notte, un calvario che Ewan raccontò in seguito in un libro di saggistica intitolato La casa degli orrori. La sua storia di eventi spettrali e incontri con spiriti maligni diventò un fenomeno mondiale, rivaleggiando con Orrore ad Amityville in popolarità e scetticismo. Maggie era troppo piccola per ricordare gli eventi menzionati in quel libro e in più non crede a una parola. I fantasmi, dopotutto, non esistono. Quando Maggie, oggi una restauratrice di esterni, eredita Baneberry Hall, torna in quella casa per ristrutturarla e poi venderla. Ma il suo ritorno è tutt'altro che caloroso. Persone del passato, raccontate in La casa degli orrori, si nascondono nell'ombra. E la gente del posto non è entusiasta del fatto che la loro piccola città sia diventata famosa grazie al successo del libro di suo padre. Ancora più inquietante è la stessa Baneberry Hall, un luogo pieno di cimeli di un'altra epoca che suggeriscono una storia dalle tinte oscure. Mentre Maggie sperimenta strani eventi usciti direttamente da La casa degli orrori, inizia a credere che ciò che il padre ha scritto, fosse più vicino alla realtà che alla finzione.

[Copyright: 849ba66b1a48afceae4ebc472b1e15dc](https://www.copyright.com/lookup.jsp?docId=849ba66b1a48afceae4ebc472b1e15dc)